

ACCESSIBILITÀ NELLE POLITICHE SOCIALI

lettura critica di grandi esempi di architetture residenziali connessi alle tematiche delle disabilità

Inclusive and Universal design _ risorse ed opportunità per la progettazione di uno spazio per tutti
prof. Ilaria Carefola

studente
Antonini Alberto AR0100049



PREMESSA

Nella società attuale, che presenta carenze per ciò che riguarda i valori etici mentre propina moralità come “esempi” da seguire, ritengo diventi necessario affrontare tematiche di carattere sociale che, nel caso specifico, prendono la forma architettonica.

Premettendo che un'analisi del mercato abitativo deve necessariamente riconoscere il ruolo centrale giocato dallo Stato, ci si rende conto che, negli anni passati, l'approccio errato attraverso le politiche sociali non ha portato i benefici voluti ma ha solo condizionato le trattative economiche quali domanda ed offerta del mercato.



foto evocativa della distinzione sociale nelle favelas brasiliane

Le politiche abitative pubbliche assumono per loro natura i caratteri propri dei programmi selettivi, per i quali cioè si determina la platea dei beneficiari e il valore della prestazione o l'eventuale compartecipazione al costo, tramite una prova dei mezzi che assicuri il rispetto dei criteri di efficienza e di equità orizzontale e verticale. Introduco così il concetto, tante volte usato impropriamente, dell'edilizia residenziale sociale o come detto in termine anglofono e comunemente usato: “social housing”.

Quindi per trattare tale argomento è necessario collocare e definire il termine del social housing, sia geograficamente che storicamente.

In questa breve analisi andremo ad individuare l'area europea, come area di riferimento in quanto, tale argomento si sarebbe potuto analizzare in qualsiasi paese, ma grazie alle Normative Europee si riescono a raggruppare tutti gli stati facenti parte dell'UE sotto un solo testo normativo, consentendoci di confrontarli e paragnarli.

Tale analisi non si pone il limite di un mero confronto qualitativo di grandi complessi abitativi residenziali bensì vuole far emergere se i grandi gruppi di architettura o progettisti stessi hanno avuto la sensibilità di curare un tema importante come quello della progettazione per le molteplici disabilità, quindi il cosiddetto “design for all”. A tale scopo verranno quindi riportati degli esempi progettuali o proposte architettoniche di architettura sociale che serviranno da campioni per un'analisi qualitativa ed una riflessione critica.

SOCIAL HOUSING

Una prima definizione di Social Housing è quella data dal CECODHAS – Comite European de Coordination de l'Habitat Social, il quale per Social Housing intende:

“alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata), cercando di rafforzare la loro condizione”

Più in generale esso è inteso come supporto “all'abitare” (alloggi sociali, trasferimenti per sostegno all'affitto, promozione della proprietà) ed è uno degli aspetti chiave con il quale devono fare i conti oggi i governi locali, sia per gli effetti che esso ha sulla coesione sociale, sia per l'importanza che riveste in termini di “qualità della vita urbana”.



FOA_Carabanchel_Madrid



OFIS_Izola Social Housing_Slovenia



BIG_8 Houses_Copenhagen

DESIGN FOR ALL

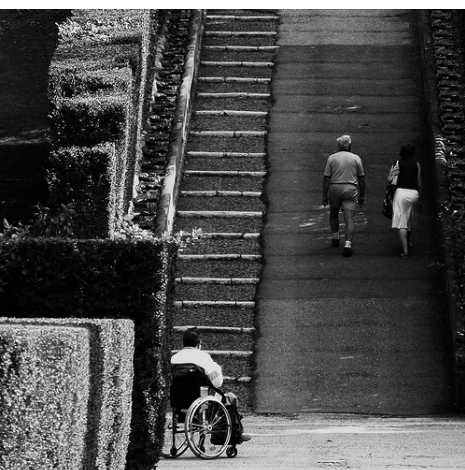
È necessario stabilire anche il significato di Design For All, inteso come:

“ il progetto di ambienti, attrezzature e servizi fruibili - in condizione di autonomia - da parte di persone con esigenze e abilità diversificate.

Operativamente, questo obiettivo si realizza attraverso soluzioni progettuali che siano prontamente utilizzabili dalla maggior parte degli utenti senza dover apportare alcuna modifica o, in subordine, che siano facilmente adattabili, in funzione delle abilità fisiche, sensoriali o cognitive dei diversi profili d'utenza, tramite la modifica dell'interfaccia con l'utente.

Tale modifica può ottenersi, nelle forme più semplici, mediante la variabilità dell'assetto o l'integrazione di elementi accessori.

(definizione adottata dalla Commissione Europea - DG Impiego e Affari Sociali - su proposta dell'EIDD per la Giornata Europea delle Persone Disabili, 3 dicembre 2001)



progettato per tutti??



CHIPSTAL



stazione ferroviaria svizzera

Il concetto di abitazione sociale si sviluppa per la prima volta nei testi degli utopisti, quali Owen e Fourier, e si concretizza, nello stesso periodo, con la realizzazione e progettazione delle loro “città o comunità utopiche”, come New Harmony od il Falansterio per citarne alcune. Le abitazioni sociali sperimentate in quegli anni dai vari utopisti, non ebbero lunga vita, sia per la rivoluzione industriale in corso che per le poche risorse economiche a loro disposizione, tant'è che questi tentativi si estinsero in pochi anni.

Ciò nonostante, per la prima volta si hanno degli esempi “moderni” di abitazioni sociali che prevedono come componente principale del progetto le interazioni sociali e la vita in comunità.

Nel corso della storia l'edilizia residenziale sociale è stata utilizzata soprattutto nei periodi post-bellici, come grande “arma” statale per la ricostruzione, in quanto edificando grandi complessi abitativi si riusciva a dar posto a molte persone che durante le vicissitudini belliche erano rimaste senza un tetto sotto cui dormire.

Tale strumento, se mi è consentito usare una metafora, è stato un'arma a doppio taglio: in quanto da una parte ha dato alloggio a moltissime famiglie, ma dall'altra, siccome i capitali economici erano molto ridotti (è fondamentale ricordare che si parla di ricostruzione post bellica) si è andati ad incidere sulla qualità degli edifici stessi.

Ulteriore discriminante, che ha inciso nella visione negativa comune, è stato l'errato utilizzo da parte dei residenti degli spazi sociali e di aggregazione, nonché la mancata interazione del complesso residenziale con l'esterno, creando così dei luoghi chiusi a pochi utilizzatori o veri e propri “ghetti”. Esempi di grandi complessi architettonici che hanno fallito nel loro scopo, seppur architettonicamente molto articolati, sono: Scampia a Napoli, Le Vele a Genova, il Corviale a Roma ed in parte si può citare anche il cosiddetto “quadrilatero” di Melara a Trieste.

Grande fucina di idee per l'edilizia residenziale sociale è sicuramente la città di Amsterdam, in cui grandi gruppi di architetti si sono cimentati nella progettazione di zone da ricostruire e riqualificazione di zone portuali. Si prenda come esempio l'area ex-portuale del Borneo Sporenburg in cui l'edilizia sociale è stata gestita attraverso l'utilizzo di differenti tipologie edificative, creando molteplici spazi aggregativi e catalizzatori di rapporti sociali.

Questi rappresentano parte delle digressioni del social housing seppure vi siano molti altri interessanti esempi, ma non vorrei tediare ulteriormente il discorso che vorrebbe vertere su altri argomenti.

La riflessione che deriva da tale analisi è, sicuramente, il ruolo che il social housing assume nella società odierna e come si può interfacciare con le tematiche riguardanti le disabilità.

Infatti è proprio ricollegandosi e prendendo spunto dalle politiche sociali dello stato, che questi due argomenti si potrebbero unire, per divenire nuovo punto di sviluppo per la comunità.

Tale argomento è difficilmente affrontabile in una società contemporanea in cui molte componenti sociali vanno autonomamente a mescolarsi, si pensi all'immigrazione, alla globalizzazione, alle disabilità in genere, ai problemi di povertà, di disoccupazione ed alle varie crisi economiche, generando quei problemi che giornalmente si trovano sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Quando all'inizio citavo l'etica a discapito della morale, ponevo come riflessione il fatto che, nelle persone che vivono la società contemporanea, ci sia un'omologazione tale per cui, quasi per paradosso, “rinchiudersi ogni sabato all'interno dei grandi centri commerciali” o “sognare la villetta con il giardinetto (stile americano)” sia meglio di “vivere all'area aperta o in spazi dediti alle relazioni ludiche e sociali”, rimandando così le interrelazioni a mezzi tecnologici quali computer ed il tanto osannato Facebook.



Oggi il problema del disagio abitativo non investe più solo le fasce di popolazione in condizioni di povertà, ma raggiunge, in modo sempre più evidente, un'ampia parte della popolazione che, per ragioni diverse, può improvvisamente passare da una situazione di stabilità economica ad una condizione di fragilità e vulnerabilità sociale.

La prospettiva di una soluzione strutturale al problema del disagio abitativo impone l'elaborazione di politiche per la casa nelle quali il soggetto pubblico non sia più l'unico attore, che riveste di volta in volta il ruolo di finanziatore, di erogatore di contributi a fondo perduto o di gestore immobiliare.

È necessario l'avvio di nuovi progetti di edilizia sociale in cui il soggetto pubblico assuma un ruolo di regia e di proposizione, promuovendo politiche integrate che realizzino un sistema di partenariato tra pubblico e privato finalizzato a sperimentazioni finora quasi inesplorate.



INTEGRAZIONE vs ISOLAMENTO

Uno spunto di riflessione che serve per legare l'argomento del social housing con il dfa è la forte antitesi che si presenta nella nostra società fra pensiero individualista e quello comunitario. Da tale raffronto si può ben capire come si creino due gruppi o famiglie di pensieri architettonici: quello della casa unifamiliare, che prevede al di sotto un ragionamento individualista e quello del complesso abitativo, che prevede una grande sensibilità ai temi ed ai rapporti sociali fra individui.

A tale ragionamento mi ricollego per i problemi della disabilità in genere; infatti per molti anni si è privilegiato l'isolamento o l'assistenzialismo in luoghi appositi e con specifiche competenze, all'integrazione di tali persone attraverso i rapporti sociali.

Sembra ovvio che l'architettura che vuole avere una sensibilità rispetto a tali argomenti e vuole tener conto dei criteri del dfa, non può che essere un'architettura che privilegi all'individualismo del singolo i rapporti sociali, quindi parliamo ovviamente di social housing.

Altro punto fondamentale da prendere in considerazione è che l'accessibilità per le persone con disabilità, (che non si può dimenticare ma sono in minor numero, rispetto quella tanto osannata "normalità") non va a ledere i singoli

ma si presenta come arricchimento ed attenzione del progettista verso il suo edificio.

Citerò un paio di esempi per far capire tale concetto: si pensi banalmente all'abbattimento delle barriere architettoniche per persone disabili in carrozzina, sicuramente, l'inserimento di una rampa o l'allargamento delle porte, non andrà a influire sulle persone normodotate; oppure l'inserimento di indicatori tattilo plantari o giardini sensoriali usati per orientare le persone con disabilità visive, non andranno a precludere la fruibilità di persone normodotate; o ancora si pensi a indicatori visivi, quali cartelli, o acustici, oppure l'utilizzo di diverse tonalità cromatiche, di sicuro, ed ancora una volta avvalorata la tesi, non andrà a svantaggiare le persone normodotate.

Per tale ragionamento, i progetti architettonici che tengono conto di queste problematiche sono esperienze che hanno delle componenti aggiunte ed ovviamente un riscontro con una maggiore utenza.

PROCESSI PARTECIPATI nelle politiche pubbliche e sociali

Un altro spunto di riflessione, che si ricollega a quanto scritto sopra, è la collaborazione pubblico-privato, che si può arricchire ulteriormente attraverso il dialogo con gli utilizzatori finali.

A tale scopo sono nati, quasi autonomamente e si sono diffusi a macchia d'olio, i processi partecipati con lo scopo di agevolare i progettisti e mettere in campo pensieri e argomenti per la realizzazione di un futuro intervento.

I cittadini che ne fruiranno, potranno metter parola, attraverso un dialogo diretto con i progettisti, sulle esigenze e sui desideri nella realizzazione dell'abitazione o degli spazi a loro destinati; sta nei progettisti poi racchiudere tutte le richieste in un progetto generale che dovranno poi presentare all'Amministrazione, pubblica o privata che sia.

Tale approccio nuovo al progetto è stato regolamentato dall'UE sotto il nome di AGENDA 21 che è il documento internazionale di riferimento per capire quali iniziative sia necessario intraprendere per uno sviluppo sostenibile (si aggiunge al componente ambientale).

Il discorso sui processi partecipati è di particolare interesse anche per tutte quelle associazioni che difendono o studiano i problemi delle persone disabili. Infatti sembra lapalissiano che in grandi progetti, dove gli utilizzatori finali siano delle persone disabili, essi non vengano interpellati, ma vengano seguite solo delle normative standard, mentre come si sa le disabilità sono di vario tipo ed hanno differenti soluzioni, come vuole "insegnare" il design for all.

Dunque, i processi partecipati, come mezzo per i progettisti per capire le esigenze ed interfacciarsi con gli utilizzatori finali disabili e non, in quanto come detto precedentemente, le soluzioni utilizzate non influiranno nella normalità ma saranno componente e valore aggiuntivo, soprattutto quando si parla della realizzazione di grandi complessi residenziali sociali per una vasta utenza.

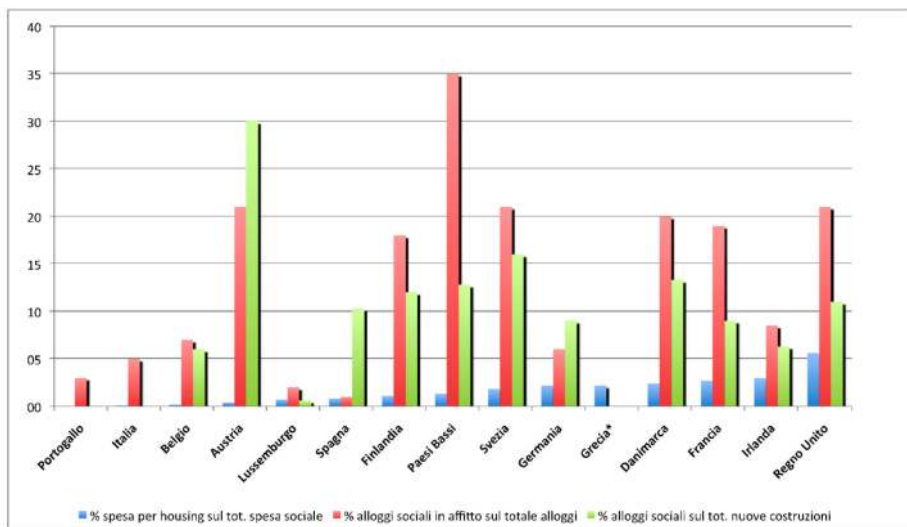


esempio di processo partecipato, progettisti a diretto contatto con i cittadini

Come detto la nostra area d'interesse è quella europea e la funzione specifica affidata al social housing può essere definita come quella di soddisfare i bisogni abitativi della popolazione in termini di accesso e permanenza in abitazioni adeguate e a prezzi accessibili.

Anche l'Unione Europea è sulla stessa linea di pensiero delle altre nazioni ed agevola con finanziamenti l'edilizia residenziale sociale rivolgendosi a quei nuclei familiari i cui bisogni abitativi non possono essere soddisfatti dalle condizioni di mercato, perché al di sotto di certe soglie di reddito o in condizioni di vulnerabilità.

Il ruolo del social housing non si limita però a riguardare la carenza quantitativa di alloggi e il problema dell'onerosità. Particolare attenzione deve porre anche alla qualità degli alloggi e dell'ambiente circostante, nell'ottica di evoluzione delle esigenze della popolazione. Per questo una priorità è quella di restaurare e rinnovare in base a standards più attuali lo stock esistente, così come quella di migliorare l'efficienza energetica degli edifici ed inoltre renderla accessibile alle persone disabili.



I gruppi “target” del social housing variano da Paese a Paese. Sono infatti le normative nazionali (Francia) o regionali (Germania) a stabilire i criteri per l'accesso al social housing in ciascun Paese europeo. Nei Paesi in cui è lo Stato centrale a stabilire i criteri per l'accesso, in genere le amministrazioni locali o i proprietari locatori determinano chi risponde a tali criteri e procedono all'assegnazione degli alloggi.

Si è già detto che i Paesi scandinavi come Svezia e Danimarca hanno un approccio universalistico, che si rivolge all'intera popolazione in quanto la legislazione dell'Unione Europea riconosce l'housing come un servizio di interesse economico generale (SGEI), per il quale è concesso il finanziamento da parte degli Stati membri. Poiché la sistemazione di nuclei familiari dal reddito medio-alto non si qualifica come tale, i Paesi con approccio universale hanno dovuto fornire una prova della sua compatibilità.

In altri Paesi – in particolare in quelli che presentano un approccio “Generalista” – sono invece definiti dei livelli massimi di reddito in cui devono rientrare i nuclei familiari che intendono accedere al social housing; il limite formale può però rivelarsi abbastanza alto da comprendere buona parte della popolazione, come ad esempio accade in Francia.

Un sistema innovativo per l'assegnazione degli alloggi è stato invece introdotto per la prima volta dalla città di Delft, nei Paesi Bassi, ed è ora applicato anche in Inghilterra. Esso vuole essere un sistema basato sulle preferenze degli utenti, oltre che su criteri di bisogno: le Housing Associations pubblicano su giornali o siti internet specializzati una lista dei propri alloggi vacanti, e i candidati per il social housing – o locatori di social housing che desiderano trasferirsi – possono presentare domanda per l'alloggio – tra quelli – che più si addice alle loro esigenze. L'effettiva assegnazione avviene poi sulla base di criteri di priorità, di età, di tempo – quello passato in lista di attesa o la durata dell'occupazione del precedente alloggio per chi vuole trasferirsi.

Oggi in Europa il concetto di social housing tende a comprendere oltre allo stock abitativo pubblico – posseduto e gestito dall'amministrazione pubblica nazionale o locale, a seconda dei Paesi – una serie di associazioni e fondazioni volontarie e senza scopo di lucro, di società pubbliche o private senza scopo di lucro, di organizzazioni cooperative e anche investitori privati che forniscono social housing.





La politica del governo norvegese ha come scopo il rafforzamento, lo sviluppo e l'uso del universal design per fornire funzionalità del bene per tutti. Il Norwegian State Housing Bank è uno degli organismi statali responsabile della promozione di progettazione universale, che tenga conto, durante tutto il lasso di tempo della vita, sia dei cambiamenti fisici che mentali delle persone in genere.

La maggior parte delle strutture abitative e non, destinate a giovani ed adulti, sono ben attrezzate per le tematiche riguardanti i problemi fisici, mentre per quel che riguarda i bambini e gli anziani meno. Indipendentemente dall'età, le capacità funzionali della persona possono variare a causa di infortuni o malattia. Ma il desiderio di vivere in una buona casa - così come al lavoro, incontrare amici, di viaggio e godere della natura - raramente varia nel di tempo.

Il governo quindi ha studiato un piano d'azione per una maggiore accessibilità per le persone con disabilità e si propone di migliorare l'accessibilità a tutti, dando particolare attenzione alle persone che soffrono di menomazioni funzionali.

Tale piano include disabili con i seguenti handicap :

- Visivo
- Uditivo
- Deambulazione
- Cognitivo
- Sensibile ai fattori ambientali

Favorisce quindi, attraverso finanziamenti, i progetti che includono, ad esempio, l'accessibilità fisica attraverso l'installazione di ascensori e riqualificazione dell'ingresso. Lo stesso vale per il risarcimento che può derivare dall'aumento dei costi del progetto, per una maggiore esigenza spaziale.

In generale la NSHB tende a favorire tutti quei progetti che fanno del l'Universal Design il loro punto di forza.

L'obiettivo è di aumentare la consapevolezza e la conoscenza sul design universale in tutte le persone.

Al NSHB è stato commissionato dal Ministero dell'Ambiente di condurre una campagna nazionale 2005-2009 per rimuovere gli ostacoli sui 100 percorsi, per renderli accessibili alle persone con disabilità motorie. Un totale di 21 enti locali assieme sono riusciti a rimuovere gli ostacoli da tali percorsi con un investimento pari a 3,3 milioni di NOK nel 2005.



ESEMPI ARCHITETTONICI | Le Monolithe, Lione (2010)



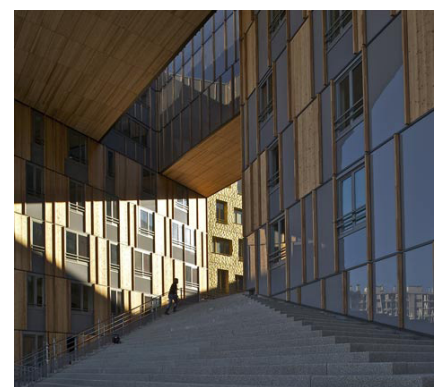
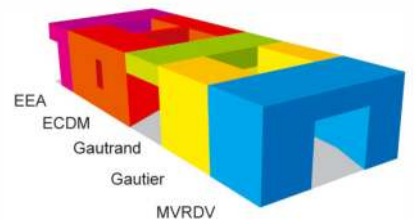
Sul margine meridionale della Penisola di Lione è stato ultimato da pochissimo il complesso urbano super green 'Le Monolithe'.

Il masterplan dell'intervento è firmato dallo studio d'architettura olandese MVRDV e si articola su cinque sezioni, rispettivamente progettate da Pierre Gautier Architects, Manuelle Gautrand, ECDM e Erik van Egeraat., mentre la piazza pubblica su cui si affaccia il blocco urbano è stata disegnata dai paesaggisti di West 8.

Location dell'intervento è la "Confluence", un sito di 150 ettari sulla punta meridionale della Penisola di Lione, dove i fiumi Rodano e Saona si uniscono, attualmente oggetto di un grande piano di riqualificazione urbana nel merito del programma sostenuto dalla Commissione Europea per la "Grand Lyon".

La *struttura a uso misto*, di proprietà della società immobiliari ING Real Estate Development e Atemi, occupa una superficie totale di 32.500 mq, combinando social housing, appartamenti privati, **una residenza per disabili**, uffici e spazi commerciali.

Gli appartamenti sono caratterizzati da una grande varietà in termini di dimensioni, finiture e servizi, in modo da rispondere alle necessità di molteplici tipologie di inquilini. Gli uffici sono strutturati in unità dell'ampiezza minima di 500 mq, cui è possibile accedere attraverso tre nuclei di circolazione verticale, dotati d'ingresso individuale. Tutti gli spazi sono illuminati e ventilati naturalmente.



ANALISI QUALITATIVA E PUNTI DI VISTA CRITICI

In questo esempio, la scala abitativa prende la forma di un grande complesso urbano, che si interroga su molteplici problematiche e spunti progettuali. La diversificazione data dai differenti architetti che hanno partecipato a tale complesso, ha permesso di affrontare anche l'argomento disabilità, che viene curato egregiamente dal gruppo West8 per quel che riguarda gli spazi collettivi, favorendo le interazioni e la conseguente integrazione sociale.

Detail: Da dove nasce l'interesse dello studio per l'edilizia residenziale ad alta densità?
Maas: Il 65% degli incarichi dello studio è costituito da edifici residenziali. La società contemporanea e l'immagine della città sono maggiormente caratterizzate dall'edilizia residenziale che dalle poche e isolate architetture destinate alla cultura. Ci occupiamo di residenza da quando il nostro studio è entrato nel gotha dell'architettura.

Detail: Su che basi si fonda, secondo Lei, il recentemente e diffuso interesse per gli edifici ad altissima densità abitativa?

Maas: La globalizzazione sta portando gli uomini a prediligere la vita di gruppo, organizzata in strutture simili a villaggi, senza rinunciare agli ambienti cosmopoliti. E la possibilità di disporre di un indirizzo degno di nota, sta assumendo il carattere di un valore aggiunto, che permette di dire: "Abito in questo edificio o in quella piazza". Un'esigenza che porta inevitabilmente ad un'altissima concentrazione e alla costruzione di edifici di grandi dimensioni. Il desiderio prevalente è quello di vivere in una sorta di icona architettonica, dotata di grande riconoscibilità.

Detail: Ma negli anni 60, la tipologia del megaedificio residenziale si è già risolta in un fallimento.

Maas: Ci sono state delle eccezioni: gli Smithons hanno costruito meravigliosi edifici residenziali a Nancy, ad esempio. La nostra esperienza riprende alcune di queste idee. Molti reputano l'architettura di MVRDV priva riferimenti storici, ma nel nostro libro "Farmax" abbiamo citato persino Giovan Battista Piranesi e Giambattista Nolli.

Detail: Guardando la vostra 3-D-City, la città a forma di cubo, con un lato che misura un chilometro, presentata nel nuovo volume "KM3", tornano alla mente gli spazi piranesiani, che richiamano a loro volta gli scenari di alcuni film di fantascienza.

Maas: Sul piano pragmatico, l'idea della 3-D-City si basa sulla sinergia generata dalla combinazione di varie e differenti funzioni. L'integrazione tra gli spazi della residenza e quelli del mercato, come nel progetto di Rotterdam, si rivela particolarmente interessante non solo sul piano formale, ma anche su quello della funzione; consente infatti il vantaggio di ridurre i percorsi tra l'alloggio e il negozio. Il progetto del complesso residenziale riceve dalla multifunzionalità uno stimolo importantissimo che gli impedisce di degenerare a livello di mero quartiere dormitorio.

Detail: Nei vostri progetti la tridimensionalità dell'architettura prosegue fino alla differenziazione del taglio dei singoli alloggi. Per Voi è veramente necessario un livello di differenziazione così approfondito?

Maas: La questione, più volte sviluppata nei nostri progetti, consiste nella relazione tra il progetto in grande scala e l'estremo desiderio di individualizzazione. Nel 1991, a Berlino, abbiamo ribaltato in verticale il concetto del casermone. Con quel progetto volevamo dimostrare la completa realizzabilità di ogni edificio desiderato: con una sezione a croce, con più scale o semplicemente un'architettura ebraica.

Detail: Le Corbusier aveva previsto la realizzazione di un asilo infantile sulla copertura dell'Unité d'Habitation. Anche nei vostri progetti ci sono delle combinazioni di questo tipo?

Maas: Ci abbiamo provato nel progetto di Silodam, ma non sulla copertura. Abbiamo inserito l'asilo al centro del volume, come un fulcro di aggregazione sociale. La piattaforma sul picco-

lo porticiolo pertinente l'edificio sarebbe stata un luogo fantastico per un ristorante. Nel frattempo vi si è insediato un centro per il training informatico e la combinazione delle varie tipologie abitative ha consentito alla città verticale di animarsi.

Detail: Però la combinazione di destinazioni d'uso prevista non è stata realizzata integralmente

Maas: La collocazione sull'acqua e la soluzione per l'area parcheggio hanno reso l'intero progetto tecnicamente molto impegnativo incrementando notevolmente i costi. L'intero volume, è stato allora posizionato su dei piloni lunghi 80 metri protetto da una sorta di argine per impedire alle imbarcazioni di urtare l'edificio. Il garage completamente automatizzato e dotato di montacarichi per auto è stato collocato al di sotto del molo. Dopo la vendita dell'edificio, abbiamo atteso 5 anni per vedere incrementare del 260% il valore dell'immobile e disporre del capitale per il finanziamento delle infrastrutture. In questo senso ho potuto accettare che, per motivi economici, fossero escluse alcune funzioni particolari, dal momento che la costruzione ultimata riesce comunque ad esprimere integralmente il concetto che l'ha generata.

Detail: Gli appartamenti sono molto costosi.

Maas: Il motivo è che sono collocati in una posizione molto centrale. Gli appartamenti più costosi contribuiscono al finanziamento di quelli più economici, cioè quelli per la residenza popolare, collocati al piano terra, e le residenze per gli anziani ai piani alti, raggiungibili con l'ascensore.

L'integrazione di alloggi popolari all'interno di aree centrali costituisce per la municipalità un vero investimento, dal momento che gli stessi appartamenti, trascorso un certo periodo e con l'incremento dei prezzi, possono essere successivamente rivenduti con un ottimo profitto.

Detail: Come è stato accolto l'edificio dagli acquirenti?

Maas: Hanno dovuto fare poca pubblicità per vendere gli appartamenti, ma al tempo stesso, l'edificio è comparso in diverse campagne pubblicitarie di lifestyle. L'edificio offre un adeguato grado di sicurezza e di privacy benché non sia recintato lungo l'intero perimetro come nelle Gated Communities e come preferirebbe anche in Olanda la maggior parte degli utenti. La collocazione nell'area portuale è parte integrante della nostra cultura e per questo anche le famiglie con bambini desiderano vivere in questa parte della città.

Detail: La piattaforma fluttuante sull'acqua è pubblica e d'estate è molto frequentata. Sono sorti problemi con i residenti?

Maas: Non quando sin dall'inizio questo aspetto viene incluso nel contratto di vendita. I residenti si sono dimostrati favorevoli.

Detail: All'edificio residenziale realizzato a Madrid è stato attribuito il soprannome di "Mirador" per la terrazza panoramica. Anche questo spazio è aperto al pubblico?

Maas: Certo. Abbiamo predisposto un ascensore pubblico. L'edificio è parte integrante della cultura urbana: sulla terrazza, infatti, si svolge il rinomato festival della danza. Abbiamo anche previsto un'area bar che può essere ceduta in locazione.

Detail: Nelle foto, l'atmosfera della terrazza battuta dal vento sembra triste.

Maas: Provi ad andarci. Lo spazio è stato pavimentato con un granulato di gomma simile ad erba sintetica su cui ci si vorrebbe subito sdraiare. I parapeti in vetro alti 1,60 metri garantiscono una buona protezione al vento. Non dobbiamo poi dimenticare che a Madrid può

fare anche molto caldo e una brezza può anche risultare piacevole. La sera, da lassù si gode uno spettacolare tramonto; quando i raggi bassi del sole penetrano attraverso l'edificio come a Stonehenge.

Detail: Se da un lato MVRDV promuove la massima varietà funzionale, per quale motivo avete riunito in un unico pacchetto le diverse tipologie?

Maas: Nel Berlin Voids ambivamo ad una certa individualità, anche se con un budget limitato non si può certamente fare tutto. Ci era stata commissionata la realizzazione di una palazzina di notevole altezza con massima flessibilità nel taglio degli alloggi e con uno spazio comune, esterno ma coperto, concepito per essere il fulcro dell'impianto. Le diverse tipologie sono state assemblate intorno alle scale d'emergenza. Il triplex di 70 mq, distribuito su tre livelli, è quello che possiede la maggior flessibilità; vi si può abitare come in una minitorre: i bambini in alto, la nonna in mezzo. Abbiamo differenziato i materiali per le facciate dei nove fabbricati in modo tale da rendere leggibile il concetto anche dall'esterno, anche se abbiamo corso il rischio di essere considerati "pop". Nel "Mirador", invece, siamo giunti alla "concentrazione deconcentrata".

Detail: Il colore arancio degli spazi di distribuzione è puramente decorativo oppure ha anche una funzione?

Maas: Volevano distinguere le superfici semi-private di distribuzione. Dato che la maggior parte degli interni sono bianchi, desideravamo enfatizzare la complessità del connettivo e per questo abbiamo scelto un arancio intenso.

Detail: Nel progetto di Silodam le facciate richiamano le navi portacontainer ormeggiate nel porto. Quali sono invece i riferimenti del progetto di Mirador?

Maas: Abbiamo seguito le medesime strategie del Berlin Void. Nel caso di Mirador, abbiamo ruotato il tipico edificio residenziale spagnolo sulla verticale, trasformando il cortile interno in un elemento di grande espressività. L'edificio è un'alternativa ai fabbricati per lo più privati dell'intorno. Il "Mirador" non solo apre al pubblico il suo fulcro, ma apre l'intero edificio verso la strada.

Detail: Il "Mirador", essendo l'edificio più alto del complesso residenziale, prende il posto che precedentemente era della chiesa.

Maas: Oggi, la chiesa non ha più il ruolo di un tempo. Piuttosto, Internet è la nuova "chiesa". È il nuovo dominio collettivo di oggi. Stiamo vivendo in un'epoca segnata dall'iperindividualismo.

Detail: L'Olanda da tempo svolge sperimentazione architettonica. Pensa che ci siano anche in questo caso i presupposti per un'architettura innovativa?

Maas: Purtroppo, nel 2002, l'assassinio di Pim Fortuyn ha portato in tutto il paese una grande paura verso tutto ciò che è sperimentazione. L'urbanistica tradizionale è r fiorita, mentre la nostra architettura è stata duramente criticata. Per questo realizziamo l'85% dei nostri progetti all'estero e non in Olanda. Oltre allo studio di Rotterdam, che vanta 40 collaboratori, abbiamo un ufficio a Pechino, proprio al centro della Città Proibita.

Detail: Nell'ambito dell'edilizia residenziale, quali sono le maggiori differenze tra un paese e l'altro?

Maas: Esistono esigenze comuni trasmesse in tutto il mondo dalle riviste di lifestyle: uno spazio esterno, un ampio soggiorno, una vista piacevole.

ESEMPI ARCHITETTONICI - social housing per anziani e disabili, Rovigo (2010)

Il progetto presentato dal gruppo FRAM-MENTI è risultato il vincitore del concorso di progettazione a procedura aperta indetto dall'A.T.E.R. di Rovigo per la realizzazione di edifici sperimentali di edilizia residenziale pubblica a basso impatto ambientale ed a forte contenuto innovativo, basata sul Social Housing per anziani e disabili.

I progettisti sono Anna Agostini, Andrea Bressa, Michele Sbrissa e Marco Visentin.



Sostenibilità ambientale e qualità della vita: ecco le parole d'ordine sulle quali nasce e trova fondamento il progetto che porterà alla realizzazione di abitazioni sperimentali a basso impatto ambientale e a forte contenuto innovativo; venti alloggi aggregati destinati a un'utenza principalmente composta da anziani e persone con disabilità. Un progetto, dunque, in cui sostenibilità sociale, ambientale ed economica sono coniugate insieme, per ottenere edifici che nella loro globalità garantiscono flessibilità urbana e architettonica per lo sviluppo seguente degli insediamenti. Rispondono allo scopo, la modularità strutturale di base, tale da consentire facili ampliamenti futuri, e la chiarezza compositiva e strutturale, tesa ad agevolare qualsiasi aggregazione possibile tra le unità minime.

A rendere il complesso funzionale agli specifici obiettivi di destinazione la cura nella definizione degli spazi comuni, una generale ottimizzazione dei costi di costruzione e di gestione degli impianti, una notevole riduzione dei tempi di costruzione. Fondamentale per raggiungere tali obiettivi è l'uso delle tecnologie di prefabbricazione leggera per le strutture portanti verticali e orizzontali mediante l'utilizzo di pannelli modulari autoportanti in legno.

Si tratta di caratteristiche e di scelte progettuali che fanno di questo complesso di edilizia residenziale, nella sua globalità, un modello altamente innovativo e senz'altro applicabile a diverse situazioni urbanistiche e a differenti tipologie di utenti, replicabile in tempi brevi e a modesti costi.



ANALISI QUALITATIVA E PUNTI DI VISTA CRITICI

Senza dubbio questo progetto presenta una grande sensibilità verso i disabili ed anziani, caratterizzandone sia gli spazi abitativi sia quelli di comune utilizzo, quali piazze, giardini, vie di comunicazione.

Fondamentale si rende quindi il futuro utilizzo di tale social housing che non deve prendere la forma di un centro per disabili, che porterebbe all'isolamento di essi, ma deve relazionarsi ed integrarsi con il contesto urbano al meglio.



Nel progetto di Angelozzi Ivano, Paolo Procesi, Donata Tchou, Domenico Paparelli, Maria Veltcheva, denominato provocatoriamente *Free Runners Houses* le case hanno già la struttura per possibili espansioni, come richiesto dal concorso stesso a cui hanno partecipato; i volumi dedicati al commercio e ai servizi pubblici e privati si intersecano, creano aree in cui l'esterno fluisce nell'interno rimodellando il modo di vivere e di attraversare i luoghi.

La giacitura dei corpi di fabbrica e delle coperture è stata studiata per ottimizzare le qualità ambientali: creare ombra, creare sistemi di raccolta e riciclo delle acque nei punti di piega di quello che si è andato configurando come un campo inclinato.

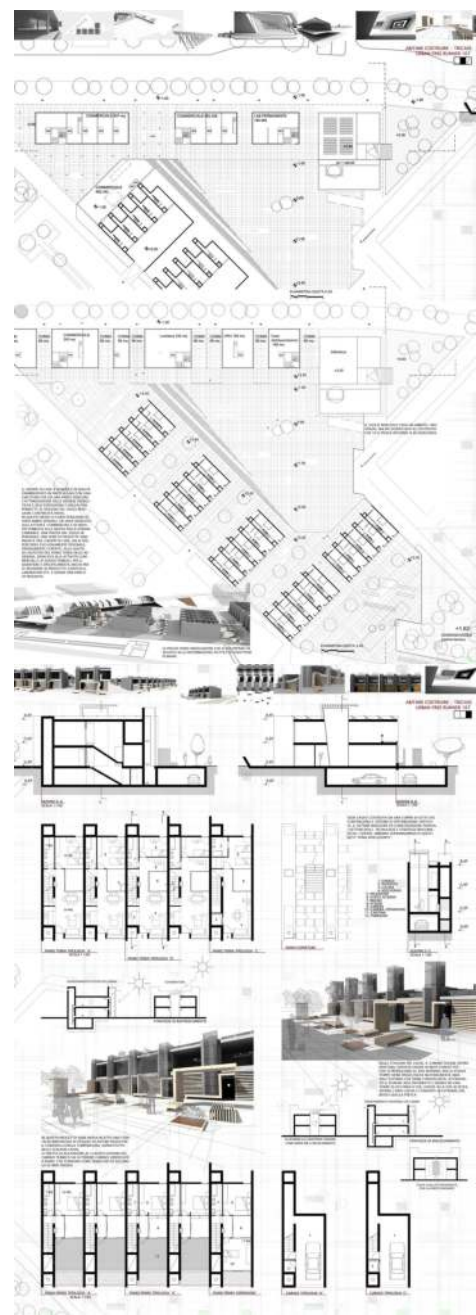
Ogni casa è costruita da una coppia di setti che contengono il sistema di distribuzione verticale, il sistema maggiore di climatizzazione passiva, i vettori delle tecnologie e strategie bioclimatiche, i servizi. Abbiamo soprannominato questi setti "spina intelligente". Le case sono poi raggruppate in blocchi da cinque; in totale 20 abitazioni sono da 80 mq mentre sono state aggiunte 5 case di una metratura inferiore (56 mq) specificamente progettate per cittadini con problemi di disabilità motoria e/o anziani. Le case hanno possibili piccole varianti interne, soprattutto al piano terra, ma mantengono lo stesso sistema di ampliabilità richiesta dal bando (15 mq) al piano superiore, che consiste in una stanza aperta a sud, un terrazzo, che potrebbe venire successivamente facilmente tamponata.

Le case ad un solo piano hanno un ascensore inserito nella spina intelligente, un servizio igienico più ampio e una cucina in linea per consentire una fruizione agevole anche in carrozzella.

ANALISI QUALITATIVA E PUNTI DI VISTA CRITICI

In questo esempio, la matrice che muove tutta la progettazione, come spiega anche il provocatorio titolo, è la flessibilità dei singoli alloggi sociali.

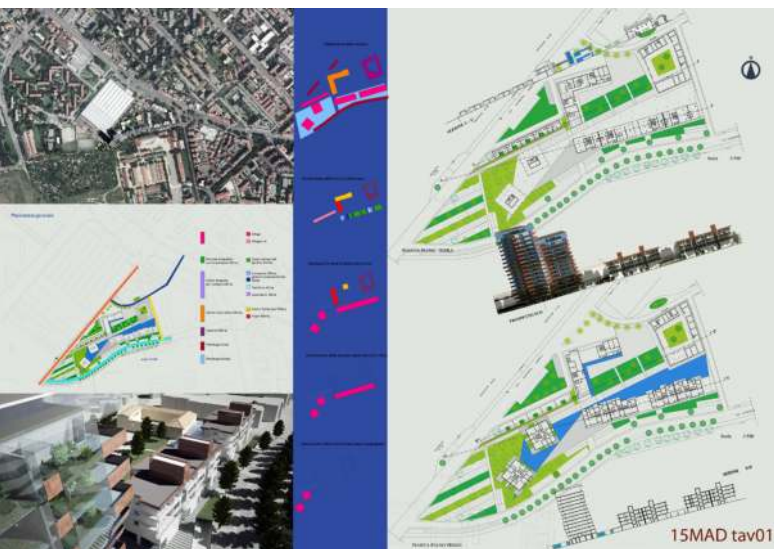
Tale caratteristica deve essere sfruttata per permettere, come in una scacchiera, la possibilità di inserire e favorire l'integrazione delle persone con disabilità. Quindi la prefabbricazione diventa uno spunto di riflessione per il social housing ed in generale per il Design for All.



ESEMPI ARCHITETTONICI - social housing per Figino, Milano (2009)

La logica che presiede il progetto di housing sociale per Figino, da parte del gruppo FIVE STUDIO, parte dal voler considerare le problematiche come elementi particolari dotati di una propria specificità, i quali trovano un senso più globale all'interno di un progetto architettonico a scala urbana.

Il social housing non solo per risolvere le esigenze abitative ma anche per riconfigurare il profilo stesso della città di Figino.



Muovendosi fra regole, in tal progetto, non si è voluto ricondurre il tutto a una questione di modelli urbani, della città giardino o della metropoli, delle case alte o di quelle basse.

Le case a schiera definiscono un fronte - strada, lungo il confine del lotto a sud, scandito dagli ingressi dei posti auto coperti. Il profilo superiore è invece segnato dalle vetrate che illuminano le camere da letto. Il concetto è quello di un muro continuo scavato in corrispondenza dei box auto. Stesso ragionamento, in termini linguistici, è fatto sul progetto interno, con le grandi vetrate dei soggiorni, in corrispondenza dei patii e con le vetrate rettangolari al piano superiore. Entrando negli alloggi la relazione con lo spazio aperto è immediata ed efficace, attraverso la vetrata si realizza una sorta di continuità fra interno ed esterno. Infatti il piccolo giardino antistante è una specie di stanza all'aperto, diretto proseguimento ed integrazione dell'alloggio. Gli spazi all'aperto sono anche relazionati alla dimensione degli alloggi. La restante parte delle case a schiera è allineata lungo il fronte nord su cui sono organizzate anche le case per i single e per i disabili.

Per quanto riguarda gli spazi pubblici il progetto prevede una grande area rettangolare, a verde attrezzato, organizzato fra le case a schiera dei disabili e dei single e l'edificio "in linea" diagonali. A verde attrezzato è organizzato lo spazio perimetrale lungo la piazza quadrata ad ovest. Il verde previsto nel progetto, segue le indicazioni di uno studio delle piante adatte per l'ambiente in questione.

ANALISI QUALITATIVA E PUNTI DI VISTA CRITICI

Un altro esempio interessante di connubio fra l'edilizia residenziale e la progettazione per disabili, che oltre a tener conto dell'abitare prevede spazi di interazione sociale tali da favorire i rapporti fra normodotati e disabili: riprendendo in tal modo la dinamica di *integrazione sociale*.



Le esigenze abitative affrontate nel progetto sono trasversali e considerano sistematicamente gli aspetti che riguardano l'abitare una stanza, un alloggio, un condominio, abitare il proprio giardino, il giardino pubblico, la piazza, un parco, abitare il quartiere, abitare la città. Un progetto unico che deve rispondere alle esigenze di residenza collettiva destinata, per esempio, a studenti fuori sede, a disabili e persone anziane, allo stesso tempo si interroga su quale tipo di spazio urbano questi stessi utenti si aspettino di vivere, e come questo stesso spazio debba relazionarsi con il contesto urbano e sociale esistente.

L'immagine urbana che ne scaturisce prevede un linguaggio diverso, dal contesto, ma integrato, attraverso differenti regole insediative e aggregative delle residenze, al fine di proporre anche regole di aggregazione sociali diverse, per un'operazione sociale di integrazione e supporto all'interno del quartiere. Si evitano quindi tipologie isolate e con spazi completamente privati ed inaccessibili, in favore di sistemi di abitazioni collettive che, nel rispetto più completo dell'integrità dell'alloggio privato, si animano di spazi aperti e semi aperti, pubblici e semiprivati, progettati come un vero un sistema, ad ognuno dei quali è assegnato un ruolo specifico e complementare. La connessione e l'interfaccia tra spazi privati e pubblici sono garantite da un sistema di percorsi pedonali e ciclabili senza soluzione di continuità e con una leggibile gerarchia, (di attraversamento del quartiere e connessione con i percorsi esistenti, di servizio alle residenze e di accesso a queste).

Lo spazio pubblico è stato progettato sulla base di un sistema continuo di percorsi con attenzione all'uso del medesimo materiale di pavimentazione per garantire una continuità visivo-percettiva, una riconoscibilità e una facilità di percorrenza. L'utenza prevista nel nuovo quartiere contempla la presenza anche di anziani, malati, disabili, a tal fine, a livello di impianto urbanistico, si è prestata attenzione alla accessibilità degli edifici, garantita sempre su entrambi i fronti per favorire la scelta di percorsi più brevi a seconda delle esigenze. Il progetto architettonico delle residenze prevede la collocazione di numerosi alloggi ai piani terra con spazio privato e accesso indipendente, che possono essere riservati ad utenze che presentano ridotte capacità motorie. Il modulo distributivo che nella proposta progettuale ospita la scala ha anche la possibilità di ospitare eventualmente il vano ascensore o servo scala. Si presta attenzione ai collegamenti con la città esistente, connettendo i percorsi ciclabili a quelli già presenti e alle fermate dei mezzi pubblici.

ANALISI QUALITATIVA E PUNTI DI VISTA CRITICI

In questo esempio, si notano due scelte progettuali ben definite, quella di ospitare le persone con disabilità in casa ad un unico livello.

L'altra scelta, ben chiara e molto mirata, è la complessità dei percorsi che vengono gerarchizzati, ma presentano una sensibilità verso le persone disabili in quanto tale gerarchia è semplificata attraverso una **divisione/continuità visivo-percettiva**.





Titolo: DESIGN FOR ALL - Progettare senza barriere architettoniche
Autore: Alberto Arengi
Editore: UTET - Manuali Tecnici
Lingue: Italiano



Titolo: DESIGN FOR ALL - Il progetto per l'individuo reale
Autore: Avril Accolla
Editore: Franco Angeli
Lingue: Italiano



Titolo: Edilizia sociale in Europa
Autore: Ordine degli architetti della provincia di Milano
Editore: Abitare Segesta
Lingue: Italiano
Anno: 2008

libri sul social housing



Titolo: Alle origini dell'edilizia sociale: Model dwelling for families
Autore: Michael De'Ath
Rivista: Casabella n.508
Anno: 1984

riviste di architettura



Titolo: EDILIZIA COLLETTIVA_Intervista a Viny Maas MVRDV
Autore: redazione Detail.de
Rivista: DETAIL n.3
Anno: 2006

elenco dei siti di riferimento

- | | |
|---|---|
| http://www.dfaitalia.it | Design for All Italia |
| http://www.designforalleurope.org | Design for All Europe |
| http://www.progettarepertutti.org | Trasformare i vincoli in opportunità |
| http://www.husbanken.no | Adequate and Secure Housing For All |
| http://www.superabile.it | INAIL_il Contact Center integrato per la disabilità |
| http://www.disabile.com | Testata giornalistica on/line sulle tematiche della disabilità |
| http://www.focus-lab.it | Processi Partecipati ed Agenda21 |
| http://www.pratichesociali.org | A human beings oriented website |
| http://www.italiahousing.it | Abitare sociale in Italia |
| http://www.inclusionlondon.co.uk | Promoting Equality for London's Deaf and Disabled People |
| http://www.hbgroup.it | Casa della Fontana_residenza integrata e collettiva |
| http://www.housingsociale milano.it | Concorso internazionale di Progettazione Sociale a Milano |
| http://www.lemonolith.com | Grande e nuovo esempio di social housing a Lione |
| http://www.archiportale.com | Il Portale dell'Architettura, Design, Interni |
| http://www.europaconcorsi.com | Sito di pubblicazione Concorsi, Bandi e Progetti architettonici |

